LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 172 | VENERDI 21 GIUGNO 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Lettere di nostri soldati.

La battaglia di Zanzur narrata agli alunni della IV.a

Il caporale Giuseppe Gambarotta, addetto all'ufficio stampa presso il comando del corpo di occupazione della Libia, in Tripoli, già conosciuto per le ripetute lettere dirette agli alunni d'una classe IV.a di Sacile, a proposito della battaglia d'8 corr. scrive agli stessi suoi giovani concittaini:

Se ben ricordate, nell'ultima mia, vi promettevo di scrivervi se nuovi fatti fossero avvenuti. Ora mantengo la promessa.

Dunque per dominare l'oasi di Zanzur, a 23 km. da Tripoli, ieri mattina alle 3.30 alcune forti colonne uscirono verso Sidi Abdul Gelil. Le forze erano così distribuite: Divisione Camerana diretta marabutto (tomba di Santo) e dune circostanti; riserva costituita 37.o fanteria, battaglione eritreo brigata cavalleria, situata a Gargaresch, una brigata a Bumeliana col generale Montuori. Alle ore 5 la brigata Giardina veniva a contatto col nemico e alle 7.30, dopo un magnifico attacco alla baionetta conquistava le linee trincerate nemiche e con assalto furio o la posizione di Sidi Abdul Gelil. Intanto un'altra brigata avanzava a sinistra contro una lunga linea di trincee battute senza tregua dalla nostra artiglieria Un assalto alla baionetta d'un'intera brigata dava in nostro potere questa linea principale difesa nella quale furono trovati molti cadaveri. Così tutte le posizioni nemiche erano conquistate. Ma il nemico venne alla riscossa con altre forze, tentando un violento attacco contro Gargaresch respinto brillantemente dalla cavalleria dagli ascari e dalla brigata Montuori.

A mezzogiorno il nemico battuto sui fianchi e sul fronte ripiegava precipitosamente e alle 17 cessava avunque il fuoco. Le posizioni conquistate venivano rafforzate solidamente e le truppe che non devevano fermarvisi rientrano in Tripoli. Questa azione, miei cari amici, fu una delle più brillanti e una splendida prova del valore aggressivo dei nostri soldati giacchè è la prima volta che ci si batte contro il nemico trincerato.

Io ho potuto assistere a gran parte del combattimento dalle ridotte di Garga esch presso le prodigiose artiglierie. Fremevo d l desiderio di combattere, ma oltre Gargaresch i carabinieri inesorabili non lasciavano passar nessuno. Mi sono però accontentato egualmente perchè ho potuto veder bene lo svolgersi dell'azione e raccontarlo così a voi. Le perdite del nemico sono di 1000 morti circa, di cui 7.30 rinvenuti nelle trincee e il resto sparsi sul terreno. Le nostre giungono a 30 morti, fra cui un ufficiale e 250 feriti. Come vedete data l'importanza dell'azione che aumenta di 10 km. la zona qui occupata che ci dà una nuova oasi libera e aumenta grandemente il nostro prestigio presso gli arabi; le nostre perdite furono lievi. E vi ho citato solo i morti nemici che dei feriti è impossibile valutare la portata essendo essi subito trasportati fuori linea. Molte armi, munizioni e viveri dovè abbandonare il nemico sul posto.

Il contegno dei nostri fu veramente brillante ed eroico. Gli ascari non furono secondi: si batterono meravigliosamente! I turchi non si fecero veder troppo! Per essi è consuetudine mandare gli arabi a rompersi la testa contro i nostri proiettili!

Chiudo salutandovi e stringendovi la mano mentre ritengo la promessa di informarvi se altri fatti me ne daranno l'occasione.

Vostro amico affezionato

Caporal Maggiore

Giuseppe Gambarotta

—

In data del 14, da Zanzur la R. Guardia di Finanza Enrico Lai della compagnia mobilitata, scriveva al nostro concittadino signor Achille Semintendi:

«La compagnia nostra col 40.o fanteria ha partecipato all'avanzata su Zanzur e ci siamo fatti moltissimo onore, lasciando però sette guardie ferite sul campo, piuttosto gravemente. Ora ci troviamo accantonati la Brigata Giardina tutta ed il genio, in una strettissima ridotta, dietro il Marabutto di Zanzur, in attesa di ordini superiori.

Una lettera da Tobruck.

Fabio Persello del 5.o Genio a Tobruck scrive al fratello Luigi in Caporiacco (Colloredo di Montalbano):

Carissimo, ...voglio darti vagamente un'idea di questa terra bagnata quasi giornalmente da sangue italiano.

Da più d'un mese mi trovo in questa terra e sono stato apertutto ma non ho trovato un posticino da potersi coltivare; prima di tutto manca l'acqua, e poi è solo roccia o deserto con degli stecchi in mezzo. Questa terra è florida solo di pulci e mosche e sai che piacere danno questi insetti.

Pure mi dò coraggio, si fa l'abitudine a tutto. Di combattimenti avrai letto come quei del 12 e 27 sono stati assai forti. Io mi trovavo presente in tutti e due. In quello del 12 è morto un capitano, un sergente maggiore e un soldato e 7 feriti, in quello del 27, tre soldati morti a pochi passi da me: io mi trovavo a lavorare a un blockaus in prima linea di fuoco, e si lavorava all'aperto senza ripari, però quando si sentirono i primi colpi dei loro fucili è stato un adraiamento a terra senza comando e poi a forza di gomito e ginocchi ci siam portati al sicuro.

Se avessi sentito che fischiamento.... A noi però il sangue non fa caso; si dà loro la caccia come al lepre; si fa la caccia alla carne umana come alla selvatica. Noi del genio ci sian fatti onore qui: Tobruck è totalmente fortificato che loro non rientrano più L'altro giorno abbiamo incominciato un blockaus la mattina e la sera entrava la fanteria, e ciò ci procurò un encomio dal comandante il presidio. Tu sai che l'encomio non è cosa da mangiare, ma ben onore per me e la mia compagnia.

Chiudo perchè son stanco, non per averti raccontato tutto. Dirai a mamma e papà che non stiano in pensiero per me, lo proibisco, stian allegri e contenti d'aver dato un figlio alla patria che combatterà fin agli estremi della vita sicuro di portar sempre vittoria per la patria, per il paese per la famiglia.

Sono il tuo coraggioso fratello.

Benedetti giovani che abbandonano i loro cari e le giovani spose (come il Persello) contenti di servire di pietra miliare per le glorie patrie.

A Macabez occuperanno presto la seconda carovaniera.

Il soldato Costantino Silani scrive da Macabez in data 13 corr. al sig. G. Del Negro di Udine informandolo della vita che ivi si trascorre. Ringraziatolo della sua cortesia di ricordarsi dei figli d'Italia sebbene lontani dalla Madre Patria e dell'invio dei giornali ch'egli riceve con grande gioia prosegue «...qui siamo frequentemente disturbati e il cannone si fa sentire spesso: anzi il giorno 24 del passato mese mi trovavo anch'io in un piccolo combattimento che durò un paio d'ore. Da nostra parte avemmo due morti e 7 feriti. Però le perdite del nemico non si potranno certo paragonare con le nostre: esse furono ventivolte maggiori. Vi posso assicurare che fra poco faremo un'avanzata per occupare la seconda strada carovaniera che porta nella Tunisia e va a sboccare ad Azizia. Vi faremo un forte dal quale si potrà sorvegliare tutto il confine.

Così i signori Turchi se avranno volontà di mangiare dovranno prolungare il cammino di centinaia di kilometri per far passare il loro contrabbando.

Ieri notte delle piccole pattuglie hanno voluto venir a disturbarci ma noi ben presto con delle buone cannonate abbiamo augurato loro lunga prosperità. Qui ora il sole comincia a dar noia.

Saluti a Voi e famiglia.

Prego salutare mia sorella».

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

L'ordine del giorno dei rivoluzionari. — Cara patria, per questa volta daremo la colpa al proto, il quale in fin dei conti non è obbligato a penetrare il senso di quanto gli è affidato per stampa, e quindi nemmeno a guardare se quanto stampa corrisponde o meno alla verità guardata si capiscè dal punto di vista del buon senso.

Nell'essemblea che la Sez. Soc. di qui tenne sabato scorso, 15 corr. fu votato un ordine del giorno che rispecchia e riassume le idealità, attuali della fazione rivoluzionaria ed intransigente del P. S. I., ordine del giorno pertanto che è ben diverso da quello che tu hai pubblicato sotto l'etichetta rivoluzionaria e che è invece quello dei riformisti, quello cioè che noi speriamo resti a piedi anche al Congresso di Reggio.

Te ne mando copia avvertendoti che ti saremo grati se lo pubblicherai.

Il gruppo intransigente.

La sezione Socialista di Tolmezzo riunitesi per discutere in merito al prossimo Congresso Nazionale Socialista di Reggio Emiglia convocato allo scopo di risolvere una buona volta la grave crisi che da anni incombe sul Partito e ne faccia le migliori energie

ritiene

che tale scopo potrà solo raggiungersi:

a) col ritorno alla più netta e sistematica intrasigenza di principi e di metodi e alla primitiva semplicità;

b) con la limitazione dell'autonomia odiernamente concessa al gruppo parlamentare riconosciuta dannosissima al partito stesso;

c) con l'eliminazione dal partito di coloro che diedero ripetute prove d'essersi allontanati dalla direttivaprettamente socialista; e di conseguenza

delibera

di dare mandato imperativo al proprio rappresentante nel Congresso di Reggio di votare quella mozione che più precisamente dichiarerà:

I. incompatibile con i principi, con i metodi e con le idealità socialiste, la permanenza nelle file del Partito di coloro:

a) che ammettono od accettano la partecipazione dei Socialisti al potere, nel regime borghese;

b) che hanno comunque approvat la odierna impresa coloniale.

II. La massima della categorica intransigenza nelle future lotte politiche;

III. chè meglio prometta per il rinvigorimento della disciplina di partito sia personale che collettiva e alla conseguente necessità che il gruppo parlamentare segua srcupolosamente le direttive che gli verranno fissate dai Congressi, l'interpretazione delle quali è demandata alla D. del P. che a sua volta deve matenersi in continuo contatto col gruppo stesso.

La Sezione infine manda un plauso all'«AVANTI» per la vigorosa e tenace campagna contro l'attuale disastrosa impresa Africana.

TRICESIMO

Funerali. — 20. Oggi seguirono i funerali del compianto Costantini Luigi morto dopo breve malattia nell'età di 76 anni.

Il Costantini copriva da molti anni la carica di consigliere comunale e godeva qui larga stima per la sua onestà e bontà. Ai funerali presero parte il sindaco cav. Sbuelz, gli assessori nob. Orgnani e Turchetti, i consiglieri Ellero, dott. Michieli, Carnelutti, Benedetti, il segretario cav. Bortolotti, numerosi parenti e largo stuolo di amici e conoscenti dell'estinto e della famiglia.

Alla famiglia, ed al figlio prof. Giuseppe, insegnante a Firenze, le più sentite condoglianze.

PAVIA DI UDINE

Elargizioni in morte del cav. avv. Enrico Sandrini, padre del nostro medico: Conte Fabio Lovaria L. 10, sig. Maria Piussi della Mea 10, Piussi Ambrogio e consorte 5.

CASARSA

Per la flotta dell'aria. — I Signori Sandri Ciro e Salvadori Ariodante hanno raccolto nel capoluogo le seguenti offerte per la flotta aerea nazionale:

Co: Leonardo de Concina L. 30, Famiglia co: Burovick 25, co: Vincenzo, Maria Teresa, Margherita e Bice Burovick 20, Famiglia Canciani 25, Famiglia Scalettaris 10, Capitano Scalettaris 20, co: Angelina Gradenigo 15. De Lorenzi Giovanni 5, don Giacomo Colussi 3.

Offerte di L. 2: Fabro Felice, Orsini Gaudenzio, Fratelli Zamparo, Melloni Giuseppe, Colussi ved. Fantin, Sirch Angelo, Colussi Domenico, Ramacciotti Fioravante, Venzo Eliso, Pozzolini Arnaldo, d.n Giovanni Stefanini. Offerte di L. 1: Pighin Giovanni, Marcadella Gaetano, Salvadori Dante, Ottaviano Bronzini, Ciro Sandri, Gaetano Bertinazzi, Camozzini Angelico, Colussi G. B., Palmia Silvio, Valentinuzzi Felice, Giacomo Pagura, Biasutti Lorenzo, Castellarin Isidoro, Canor Italia, Cinat Angelo, Zanetti dott. Angelo, dott. Antonio Zatti, Arman Michele, Springolo Santa, Springolo Attilio, Del Fabbro Giuseppe, Cesarin Luigi, De Prato G. B., Paolo De Lorenzi, Springolo Antonio, Pasut Giuseppe, Costantini Marianna, Filello Luigi, Castellani Antonio, Angelo De Lorenzi, Springolo Pietro, Zoccolari Valentino.

Offerte di cent. 50, Mainardis Giuseppe, Fantin Antonio, Fantin Luigi, Bianchi Angelo, Vedramin Clemenza, Cancelier Valentino, Milani Pietro, Brunetti Giuseppe, Tomè Luigi, Morello Luigi, Centis Francesco, Mascagnin Lorenzo, Martinuzzi Anna, Del Col Andrea.

Scuole di Casarsa L. 17.75. Offerte minori L. 1.60 Totale raccolte a Casarsa L. 235.55.

L'elenco delle offerte è visibile all'Ufficio Municipale.

CHIUSAFORTE

Stagione estiva! — 19. Estiva per modo di dire, poichè quassù la temperatura non eccede mai la primaverile ed anche nell'affose giornate canicolari, che, negli altri paesi e nelle città specialmente, opprimono e soffocano, qui spira fresco e salubre un venticello nordico, che rinvigorisce ed avviva anche le persone deboli e sofferenti.

E che, Chiusaforte sia la Stazione climatica, per eccelenza, lo dimostra l'affluenza dei villeggianti, che ogni anno convengono sempre in numero maggiore, talchè gli alberghi rigurgitano e le case private ne accolgono parecchi.

Il Comune e gli Albergatori fanno del loro meglio per aggiungere alle attrattive naturali, tutte quelle comodità che la vita moderna richiede.

Per più d'un mese, muratori, falegnami, pittori, elettrici ti, hanno fatto risuonare le stanze degli alberghi per rinnovarle, abbellirle, arricchirle delle lampadine elettriche e delle condutture della fresca acqua eccellente dell'acquedott.

E se a tutte le suddette comodità si aggiungono quella della stazione ferroviaria, vicinissima al paese, con fermata di tutti i treni, diretti compressi, e quella del nuovo ponte sul Fella e della rinnovata strada, che, pel pittoresco Canal di Raccolana, conduce ai rinomati Ricoveri di Nevea, Canin, Sella, Buia, facilitando sple dide gite ed elevate escursioni, come quella del Montasio, Canin, Cimone, non farà meraviglia se numerose sono già fino ad ora le domande d'alloggio e se si prevede una stagione ricca d'una folla elegante e varia. Folla alla quale l'aria ossigenata, olezzante di pino e di ginepro, la chiara limpida acqua sprizzante dal duro macigno, l'ombra vivificante degli abeti e degli ippocastani e, quel che forse più vale, i vini squisiti ed i cibi sani ed appetitosi, farà sembrare troppo veloce il tempo!

PALMANOVA

Nobile deliberazione. — L'adunanza ch'ebbe luogo ieri sera, pel resoconto della liquidazione del circolo Cittadino, ad unanimità approvò la relazione dei liquidatori, fissando che il civanzo di L. 78, venga devoluto a scopo di beneficenza, e precisamente L. 50 alla Congregazione di Carità «pro istituendo ricreatorio laico» e le rimanenti L. 28 al locale Comitato pro combattenti e richiamati.

CIVIDALE

Per la pesca di beneficenza. — 20. Nel negozio di chincaglierie del sig. Erasmo Comelli sito sul corso V. E. sono esposti i bellissimi e ricchi premi destinati alla pesca di beneficenza pro militari feriti e famiglie bisognose dei caduti nella guerra di Libia e pro una parte e l'altra alle locali istituzioni di beneficenza.

Musica. — Questa sera dalle 20 alle 21,30 la banda del 1.o Reggimento fanteria, in piazza Paolo Diacono gremita di popolo, ha svolto uno sceito programma, ripetutamente applaudita.

Ad un garibaldino del mare. — Questa sera alle ore 20 all'albergo «Città di Trieste» per iniziativa dei signori Piccoli cav. Nicolò, Moro ing. Vittorio, Cucavaz dott. Antonio, Strazzolini Feliciano, Sostero Luigi, dott. Romano Zuliani, Deganutti Giacomo, cav. Accordini prof. Francesco, Podrecca Vittorio-Secondo, Angeli Umberto, Verderi prof. Arturo, Corte Mario e qualche altro, venne dato un banchetto in onore del garibaldino del mare Gio. Batta Piani, nostro concittadino, cannoniere puntatore scelto, sulla R. nave Regina Margherita, venuto a Cividale per una breve licenza di cinque giorni. Esso è sbarcato dei primi sul principio della guerra per l'occupazione in Libia. Domani 21 dovrà ripartire per ritornare alla sua destinazione.

LATISANA

Un bell'esempio daziario. — Oggi nel vicino S. Michele è seguita la conferma pel prossimo triennio della gestione diretta del Dazio Consumo da parte del Comune. A ricevitore fu confermato l'eg. sig. Ferdinando Barbon, il quale da un anno e mezzo circa trovasi a capo della gestione e si è fatto grandemente apprezzare per le sue non comuni qualità di provetto funzionario, per onestà, attività e... umanità coi contribuenti.

Ci congratuliamo coll'amministrazione di quel comune per la saggia deliberazione presa e per aversi assicurato la collaborazione preziosa del Barbon.

Sull'Esattoria di Latisana.

(M) Si capisce che il corrispondente del *Giornale di Udine* ha colpito giusto nel mio stile. Non ci voleva però una elucubrazione per togliere il mio manto, come non ci vuole né studio né fatica per scoprire l'autore degli articoli inserti nel *giornale di Udine* in punto «Esattoria di Latisana». Io mi sono ammantato, sta bene. Ma il corrispondente del *giornale di Udine* si è posta la maschera che usa di sovente con disinvoltura più unica che rara.

Egli non può assolutamente mandar giù la pillola amara... Le sue ingenuità, che contrastano colle mie pretese contraddizioni, erompono e sono ben significanti. Egli *adombra compatimento per la sua poca conoscenza della «Legge sulla riscossione delle Imposte, «e specialmente delle norme che disciplinano l'allogamento delle esattorie «per terna».*

Povero avvocato finanziere! Tu sai già bene, a menadito, che non è *l'aggio* quello che regola la scelta dell'esattore nella *terna*, e che in quel modo di collocamento *che non è un'asta* può concorrervi chiunque non si trovi nelle incompatibilità avvertite dalla Legge. Tu sai bene che le Esattorie si possono gestire con diversi sistemi; c'è il duro, il blando e il semiduro...; c'è quello del banchettino, e ci può essere anche quello della corde e sapone.

E come si spiegano dunque le tue querimonie?

Non intendo di offendere nessuno: nè i sinceri nè gli scaltri. Ci terrei però che le iridiscenze dovessero svanire una buona volta.

Gattesco, Cagnolini, Fantoni a cui tu vuoi tirar di punta, valgono per considerazione e posizione sociale, quanto i tuoi Rossetti-Carlino, benchè l'uno abbia brillato quale direttore di banca, e l'altro regga, con maestria, le sorti del banco prestiti.

I due voti favorevoli, su cinque contrarii, alla ditta Rossetti-Carlino, apparterranno a persone che credettero dare la preferenza al solo oggi. Gli altri cinque, contrarii, non la pensarono così. E non si potrebbe forse dire che quei due voti, peregrini, sieno dovuti a persone che non temono i *pubblicani* perchè la fortuna li corazzò d'oro? Quelle persone avranno premeditatamente *voluto* non compartecipare, con una quota sensibile, al maggior dispendio di lire millettrecento annue, ripartito su sette Comuni, che diventa infinitesimale per una persona su circa dieci mila ditte, e può tornare vantaggioso a molte quote minime che confiderebbero nella tolleranza dell'Esattore; tolleranza *dubbia* nella vecchia Ditta Zuzzi e Pittoni, *certa* nella nascente ditta Rossetti-Carlino!

E dopo finiamola, Io, mio malgrado, sarò sempre pronto a dare il resto del carlino e a scoprire il velame delli versi strani.

SPILIMBERGO

La ferita di un ragazzo — Pietro Rovere di Giuseppe di anni 10 ieri in un momento di rabbia diede un forte colpo ad un'invetriata. Un vetro cadde infranto per il pugno ricevuto producendo nell'istesso tempo un taglio al braccio destro del ribelle ragazzino.

All'Ospitale gli venne riscontrata una ferita ledente i tendini e si dovette praticargli numerosi punti di sutura. Fu giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

I tiri della cavalleria. — Domani nell'alveo del Tagliamento incominceranno i tiri collettivi dell'intero reggimento 7.o Milano.

Durante i tiri resta vietato il passaggio nella zona compresa fra Gajo-Gradisca e Aunedis-Vidulis.

Lagni sul servizio postale. — Dopo i cambiamenti d'orario nelle partenze dei treni per Casarsa la Direzione delle Poste non si è mai curata di ordinare che la vuotatura delle cassette postali venga fatta in modo che le corrispondenze possano partire come partivano una volta. Oggidì infatti al trasporto dei sacchi dall'ufficio alla Stazione parte qualche minuto prima delle 17 mentre proprio a quest'ora gli addetti alla vuotatura delle cassette levano la corrispondenza per portarla all'ufficio. In modo che questa sino all'indomani mattina alle otto non può partire.

Perchè non si provvede a questo inconveniente indicando anche l'ora in cui si procede alla levata della corrispondenza.

Ufficio provinciale del Lavoro.

(*Seguito della seduta di ieri*)

Il segretario Migliorini legge il lungo minuto verbale della seduta precedente. Approvatolo, si passa all'ordine del giorno

Il voto agli emigranti

Il presidente comunica che l'avv. Fornasotto aveva presentato una mozione in ordine al diritto di voto degli emigranti che si trovano all'estero. Il Comitato permanente, sortitosi al Consiglio, si è sollecitamente interressato della cosa facendo propria la mozione. Ma era già tardi: il progetto di legge sulla riforma elettorale era già alla Camera.

Ha telegrafato all'on. Morpurgo raccomandando s'interessasse della cosa presso il Governo.

L'on. Morpurgo si è subito preso a cuore l'oggetto e ha ottenuto promessa dal Governo che si sarebbe studiata la questione.

Piemonte ringrazia a nome dell'avv. Fornasotto la Presidenza per la sollecitudine onde accolse la sua mozione; propone di ringraziare il barone Morpurgo per il suo interessamento e raccomanda che l'opera dell'Ufficio non s'arresti qui ma che in tutti i modi possibili sia da esso agitata la questione del voto agli emigranti che sieno studiate le forme procedurali migliori per la votazione.

Candolini ringrazia Piemonte delle parole lusinghiere circa la sollecitudine della presidenza e lo assicura che l'ufficio terrà conto della sua raccomandazione.

Messa ai voti la deliberazione del Comitato Permanente sulla mozione Fornasotto, è approvata a unanimità.

Interrogazione Piemonte

Brosadola risponde all'interrogazione Piemonte sulle modificazioni da introdursi al proggetto di legge sull'emigrazione che si riferiscono allo stato giuridico degli emigranti.

Brosadola presenta una relazione che chiude con questo ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro;

Presa conoscenza del disegno di legge sulla tutela giuridica degli emigranti;

Plaude alla iniziativa che risponde ad un vero bisogno sociale, lieto anche che nel disegno di legge sieno stati accolti parechi voti espressi in proposito in passato dall'ufficio;

Propone che per la tutela degli emigranti non transoceanici vengano istituite commissioni non tanto numerose; ma composte invece di persone tecniche e che abbiano tempo e modo da dedicarsi all'importante Ufficio, che anche per queste commissioni sia addottato il sistema del reclamo come per gli emigranti transoceanici, che le istruttorie e le esecuzioni delle sentenze siano deferite alla Commissione arbitrale stessa, e che abbiano facoltà di intervenire in giudizio a rappresentare gli emigranti, gli Istituti di Patronato o le organizzazioni degli emigranti.

Piemonte avrebbe preferito che il comitato permanente anzichè plaudire al progetto di legge sullo stato giuridico degli emigranti, avesse fatto un contro progetto, articolo per articolo. Secondo lui, per gli emigranti transoceanici e temporanei devono attivarsi norme differenti, grande essendo fra le due emigrazioni la differenza. Muove osservazioni sulla commissione arbitrale, che vorrebbe mandamentale e composta di rappresentanti le classi operaie e padronale; sulle spese per giudizi che tende addossate al commissariato.

— La nuova legge, dice, accoglie parecchi desideri degli emigranti, ma lascia dubitosi, sull'efficacia del probivirato, la cui presidenza è lasciata ai pretori, i quali sono sovraccarichi di lavoro e non hanno la debita competenza.

La presidenza dovrebbe essere lasciata all'arbitrio del commissariato.

Critica le disposizioni sulle ammende che sono veramente gravose e tali da mettere in imbarazzo il pretore di fronte alle gravi somme cui sarebbero condannati i contravventori e da persuaderlo talvolta ad assolvere e a non osservare così la legge. Teme però che il presentare alla commissione parlamentare radicali proposte di riforma dopo che già il progetto nelle sue linee generali era stato approvato dall'Ufficio possa ritardare la discussione dello stesso. Conchiude dicendosi comunque soddisfatto che dopo tanto battere e ribattere si sia finalmente presa l'iniziativa di questo progetto.

Brosadola replica alle osservazioni del Piemonte. Crede che le tasse dei giudicati sull'emigrazione transoceanica non vengano ad onerare il Commissariato; pensa che la commissione arbitrale com'è istituita risponde meglio che quella che vorrebbe la commissione parlamentare e con essa il dott. Piemonte. Accetta il concetto che il presidente dei Probiviri sia nominato dal Commissariato anzichè presieduto non sia il pretore.

Non concorde con Piemonte circa l'istituzione del Probivirato mandamentale, essendo sufficiente la Commissione provinciale e questa preferibile ai probiviri accogliendo però il concetto Piemonte che a formarla sieno chiamati oltre che persone giuridicamente competenti anche rappresentanti le classi operaie e padronali. Si dilunga a illustrando la sua relazione. Crede opportune le ammende nella misura proposta.

Candolini osserva che ci sono disparità di vedute tra Brosadola e Piemonte, e chiede a Piemonte, se crede, di precisare le sue osservazioni e di domandare poi al Comitato permanente di compilare un contro progetto per la risoluzione.

Piemonte dice che il punto sostanziale di dissenso è sui probivirato e Commissione provinciale o mandamentale. Egli è per il Probivirato mandamentale, mentre Brosadola è per la Commissione provinciale. Sostiene la sua preferenza per la prima forma. Ritiene, ancora, sovrechiamente gravi le ammende per le contravvenzioni.

Si sofferma a criticare la Commissione per l'emigrazione temporanea che, secondo lui, presenta molti inconvenienti a petto al Probivirato, e vorrebbe che a comporre l'istituzione arbitrale fossero chiamate persone che vivono della vita degli emigranti e degli intraprenditori.

Ripete però di temere che presentando tante radicale riforme al progetto di legge, non si faccia che ritardarne l'approvazione.

Il Presidente crede di poter conciliare la disparità di vedute tra Brosadola e Piemonte, mandando al Governo le proposte riforme e raccomandandone l'accettazione purchè ciò non venga a ritardare l'approvazione della legge.

Canciani si dice d'accordo con Piemonte circa la distinzione da farsi tra emigranti transoceani e temporanei e nel fatto che il tempo utile per presentare i reclami degli operai sia portato da 6 a 12 mesi.

Brosadola replica insistendo sui suoi concetti.

Si conclude approvando ad unanimità l'ordine del giorno proposto come sta nella prima parte con l'aggiunto «e si augura sia discusso il più presto possibile» e per quel che concerne la seconda parte domandando al Comitato permanente di formulare le proposte di riforma tenuto conto della raccomandazioni Piemonte.

Domanda di sussidio Crichiutti

Sulla domanda del sig. Luigi Crichiutti per conto della Commissione esecutiva della locale Camera del Lavoro, per ottenere un sussidio al fine di costituire un fondo speciale per la vigilanza sul rispetto delle leggi operaie il Comitato Permanente malgrado l'ispettore del lavoro interpellato abbia dato parere contrario, considerando che l'ispettore stesso è carico di lavoro e non può trovar aiuto nella Commissione della Camera del lavoro, propone di concedere una volta tanto e senza impegni come esperimento il sussidio di L. 100.

Parodi ringrazia Brosadola e il Comitato permanente per la proposta di sussidio.

Canciani, pur plaudendo all'iniziativa della Camera del lavoro, crede che l'Ufficio non debba sussidiare enti non riconosciuti dal Governo.

Brosadola sostiene il sussidio che, messo ai voti, è approvato all'unanimità. (?).

Sull'erogazione di L. 1000

votata dal Consiglio Provinciale a favore di quelle istituzioni della provincia che efficacemente si occupano a favore degli emigranti, il presidente crede di soprassedere perchè tra i richiedenti, il Segretario d'Emigrazione non ha mandato il resoconto finanziario, e perchè dell'ufficio di Pordenone non sappiamo ancora se sussista o meno la eccezione sollevata l'anno scorso, in cui fu negato il sussidio perchè il direttore di esso ufficio era anche rappresentante di compagnia di navigazione. Aggiunge che l'ufficio di Pordenone, del resto, lavora molto.

Piemonte pensa che il sussidio, se mai, alle istituzioni non debbasi deliberare in base alle condizioni finanziarie di esse, ma in base al lavoro che ciascuna compie.

Crede pertanto che non sia il caso di soprassedere perchè il Segretariato d'Emigrazione non ha presentato il bilancio (lo presenterà fra poco). Ricorda le cause che condussero al rifiuto di L. 100 quale sussidio provvisorio al Segretariato di Casarsa e pensa non si debbano concedere sussidi a titolo d'esperimento, come si voleva fare l'anno scorso. Comunque, è contrario alla sospensiva.

De Mattia raccomanda si faccia attenzione al lavoro del Segretariato di Pordenone, che è meritevolissimo di sussidio.

Il Piemonte osserva che il De Mattia potrà parlare in merito quando si discuterà dell'oggetto di proposito, poichè oggi, dati l'ora tarda e accettando anche il dott. Piemonte la sospensiva, crede di soprassedere. E messa ai voti, la sospensiva è approvata.

I rimanenti oggetti sono rimandati alla prossima seduta.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di narrare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

IPPLIS

Beneficenza. — In morte del bambino Mario Rubini vennero fatte a questa congregazione di Carità le seguenti offerte:

Rubini D.r cav. uff. Domenico L. 100, Bernardis Virginio 5, Birri Giuseppe 1, Francesconi Vittoria 1, Del Basso Maria 1, Balutto Luigi 1. Totale L. 109.

Per i profughi. — Nell'occasione della riunione del Consiglio Comunale del 16 andante per l'approvazione del conto consuntivo 1911 e il contributo del Comune per l'areoplano Friuli in seconda Jettura, seduta stante furono anche raccolte L. 9 pei profughi dalla Turchia.

SACILE

Micheletto, Pavesi, Galetti non correranno nel giro di Francia. — In seguito a una lettera oggi pervenuta al nostro concittadino Nane Micheletto, spedita dal collega Pavesi, per difficoltà avanzate dalla casa «Peugeot» francese, i tre corridori hanno rinunciato al prossimo giro di Francia.

Reclute. — Oggi sono giunti a questo Distretto militare per l'equipaggiamento circa 200 reclute di 2.a categoria della classe 1891. Partiranno quanto prima per Conegliano aggregate al 1.o fanteria.

FANNA.

Funeralia. 20. Seguirono oggi solenni funerali al compianto sig. Mion Bernardo d'anni 80, padre dell'Egregio dott. Oreste Consigliere di codesta Regia Prefettura; Consigliere Com.le per il corso non interrotto di oltre 50 anni e più volte assessore, si occupò costantemente e con amore degli interessi del comune.

In paese era stimato e amato molto per cui i funerali furono imponenti.

La salma era adagiata su carro funebre di I. classe. Ne reggevano i cordoni il Sindaco e gli assessori e la seguivano i consiglieri in corpo, i maestri con le rispettive scolaresche gli amici e molto popolo.

Alla desolata famiglia pervennero molte condoglianze e telegrammi manifestanti il dispiacere di non poter intervenire ai funerali e fra questi uno dei funzionari della Prefettura di Udine e il seguente del R. Prefetto, commendator Brunialti, « Partecipo al cordoglio dell'ottimo Amico; coraggio ». Alla famiglia dell'estinto, all'egregio amico dottore Oreste, le nostre più sentite condoglianze.

TORREANO

Sul trasloco del Cappellano abbiamo stampato informazioni pervenuteci da Cividale e da Torreano: ma esse, pare, non rispondono alla verità. Di questo, eravamo già stati messi sull'avviso: ma oggi riceviamo la seguente, che conferma non essere quel trasloco dovuto a persecuzioni od autoritarismi da parte di chissia: lo aveva chiesto il cappellano stesso. Ecco la lettera:

Nelle corrispondenze da Cividale riguardanti il trasloco del Cappellano don Giuseppe Celledoni da Torreano a Cavazzo Carnico furono delle cose non vere. Di quel trasloco non è da incolpare nessuno e tanto meno il degnissimo neo eletto Parroco di Prestento ed altro venerando Cappellano di Torreano, poichè esso avvenne in seguito a ripetute istanze fatte volontariamente dal Celledoni stesso alla Curia Arcivescovile.

Non si può comprendere pertanto come don Celledoni ed anche il suo Parroco abbiano, dopo, interceduto presso la Curia, perchè revocasse il decreto di trasferimento, dopo (ripeto) che lo stesso don Celledoni lo aveva domandato, e che in ciò era stato appoggiato dal parroco.

I partigiani del cappellano sono quindi da consigliare ad essere più cauti nell'incolpare persone rispettabili ed incapaci di commettere soprafazioni o di aderire a chi volesse commetere; ed a non correre tanto facilmente a chiamare inconsulto un provvedimento che veniva ad appagare istanze ripetutamente prodotte.

L'imparzialità del vostro giornale mi rende certo che stamperete la presente.

MAIANO

Convegno Magistrale. — 20. Ai numerosi intervenuti, maestre e maestri, del distretto di S. Daniele e dei comuni di Tarcento e Buia il Municipio, volle offrire il tradizionale vermouth d'onore. Facevano gli onori di casa, il Sindaco e il direttore Frizziero.

Alle 10.30 ant. riunitisi i convenuti in un'aula del municipio, e apertasi la seduta, prende primo la parola il rappresentante del Comune, che saluta i presenti, a nome della cittadinanza, augurando che la scuola, per mezzo dei maestri e del popolo cosciente, assurga a quelle alte finalità che ben le si addicono.

Segue quindi il Presidente dell'Associazione Magistrale Friulana, signor Zanini, che ringrazia la Sezione di S. Daniele, per aver promossa per prima l'agitazione in pro dei Patronati scolastici, interessando così i comuni, i maestri e il popolo a quest'impellente bisogno. Finisce col ringraziare il Sindaco che volle onorare di sua presenza l'adunanza.

Dopo aver lette le adesioni del R. Provveditore agli studi e del R. Ispettore Scolastico Benedetti, viene eletto per acclamazione a Presidente del Comizio, il signor Pietro Alattere, direttore di San Daniele, il quale assumendo la presidenza, fa la cronistoria della legislazione scolastica, dimostrando *l'inutilità dell'obbligatorietà* quando manchi ai piccoli educandi e pane e vestiario e libri e quando manchi nel popolo la fede nei destini della scuola.

Dopo scroscianti applausi al Presidente, il relatore sig. Carlo Cosmi, legge la sua relazione e con dati statistici e con parola conveniente e piena di entusiasmo, dimostra l'urgente necessità che sorgano fin nei più minuscoli comuni i Patronati scolastici e che i maestri s'adoperino con ogni loro possa in quest'opera così altamente filantropica e umanitaria. Infine legge le conclusioni.

Prendono la parola sulla discussione generale il maestro Vitali, il Presidente del Comizio Alattere e il Presidente dell'Associazione Magistrale Friulana e dopo una brevissima aggiunta all'ordine del giorno, questo viene approvato all'unanimità.

Il discorso di chiusura venne tenuto dal signor Zanini, che ringraziò tutti convenuti per l'intervento, augurandosi che, ove sorge una scuola sorga pure un patronato.

A mezzogiorno i maestri si disposero ad andare a un banchetto.

GEMONA

Pro espulsi. — Mi consta che, per iniziativa della Società «Pro Glemona» nel nostro sociale la sera di domenica 14 luglio p. v. si darà un trattenimento pro «Espulsi dalla Turchia» ad opera dei dilettanti filodrammatici gemonesi e possibilmente anche dell'orchestra.

Cronaca Pordenonese

Nuovo pilota — Questa sera alla scuola militare di Aviano presenti tutti gli ufficiali si è brevettato pilota aviatore il sig. Emilio Perisutti su apparecchio «Friuli» della fabbrica Pordenonese. Fungevano da Commissari i Capitani Guzzo, Grea e Buongiovanni e il Tenente Giroda, da cronometrista il Tenente Del Giudice. Il neo pilota compì i due turni dell'8 il primo in minuti otto atterrando ottimamente ad un metro di distanza dal punto fissato e il secondo a 120 metri d'altezza, in 10 minuti atterrando a tre metri di distanza dal posto pr stabilito.

La prova d'oggi è una nuova affermazione della bontà dell'apparecchio «Friuli» ideato e fabbicato da nostri concittadini. Ad esso certamente sono serbate maggiori vittorie e noi gliele auguriamo di cuore poichè abbiamo avuto diverse volte l'occasione di apprezzare i meriti indiscutibili del bellissimo apparecchio e del suo nuovo pilota.

Alla Ciclistica. — Questa sera presenti una trentina di soci ha avuto luogo l'assemblea della Ciclistica. La commissione ha letto la brevissima relazione che, per tagliar corto ad ogni discussione e per por termine ad uno stato di cose insostenibili, è stata ad unanimità approvata. Si è proceduto subito alla nomina delle cariche e sono riusciti eletti i sigg. Gislon Presidente, Costalunga, Zago, Mich, Vianello, Savio e Polesello consiglieri.

I lamenti del pubblico. — Da qualche giorno le fogne di Corso Vittorio Emanuele emanano un profumo che non è certamente dei più deliziosi. Molti se ne lagnano. Provveda l'ufficio d'igiene ad eleminare il nauseante sconcio.

Ulteriori particolari
sul grave fatto di Arquà Petrarca

I giornali di Padova recano i particolari sul triste fatto, del quale fu protagonista il maestro Ruggero Zotti, conosciuto da colleghi e da molti anche non colleghi pure a Udine, e più nella provincia dove è nato ed ha insegnato.

Lo Zotti è nato ad Azzano Decimo. Conta ora circa trent'anni. Due lustri or sono impalmò la signorina Vittorina Pavan di Basedo, in Comune di Chions, la quale gli avea portato in dote sessanta o settanta mila lire. Da tale unione, lo Zotti ebbe tre figli: due bambine, di cui una ha ora sette anni e l'altra sei; un bambino, morto or è pochi mesi.

Dicono i giornali di Padova che ad Arquà, fino da quando lo Zotti vi si stabilì circa due anni addietro, si era notato che fra i due coniugi non regnava il buon accordo; e si diceva che lo Zotti avesse relazioni con altre donne, che maltrattasse la moglie, che spendesse molto, troppo. Le voci erano confermate dal fatto che più volte (sono sempre notizie che riassumiamo dal *Veneto* di Padova) la moglie aveva lasciato Arquà per recarsi a casa sua, presso la vecchia madre che abita ancora a Basedo.

Sempre, però, dopo alcuni giorni, ella cedeva alle preghiere del marito, il quale, con lettere affettuossime, la persuadeva a ritornare. Cedeva, sperando che le cose mutassero; invece ben presto doveva accorgersi che si trattava di semplici illusioni; onde, stanca di quella vita, la povera donna quattro mesi or sono tentava di avvelenarsi. Per fortuna il tentativo di suicidio fu sventato in tempo. Ma non per questo le cose mutarono.

Lunedì mattina, verso le 8 e mezza, i due coniugi si trovavano in camera, al primo piano. Improvvisamente s'udì la voce concitata del maestro, il quale altercava con la moglie.

Dicemmo ieri come lo Zotti sia querelante e querelato, per un grave incidente svoltosi fra lui e l'avv. Ceschiari: lo Zotti avrebbe schiaffeggiato quest'ultimo, allora assessore di Arquà.

Pare che lunedì egli chiedesse alla moglie danari che gli occorrevano per il processo dipendente da tale fatto, e che starebbe per seguire davanti al Tribunale di Padova.

Fatto sta (continua il *Veneto*) che, secondo testimoni oculari, egli avrebbe impreso a percuotere la moglie. La povera donna tentò di difendersi, e riescì a liberarsi dalle strette del marito, il quale a quanto pare l'aveva presa pel collo. Una volta libera fuggì in istrada. Lo Zotti fuori di sè dalla collera la inseguì.

Certa Giuseppina Baratto, serva di casa, vedendo lo Zotti con una rivoltella spianata, avrebbe avvertito la padrona con le parole: « La varda ch'el vol mazzarla! » Altra testimone sarebbe certa Caterina Magarotto di Giuseppe. Lo Zotti sparò: la denotazione fu udita da più persone abitanti in una casa vicina.

Egli subito dopo il fatto, fece in fretta le valigie e con una vettura si portò a Monselice.

Avvertiti i curabinieri della stazione di Battaglia, poche ore dopo ad Arquà accorreva, con alcuni militi, il maresciallo Bossoni, il quale procedeva ad una rapida inchiesta interrogando la signora Zotti ed i testimoni. Verso la una ritornava il maestro Zotti, a quanto sembra a caricare sulla carrozza il rimanente delle valigie. Quando si trovò alla presenza del maresciallo non si mostrò affatto turbato.

— Sono venuto — fece, con disinvoltura — ad Arquà, perchè non si creda che io sia fuggito.

Il maresciallo non lo lasciò finire e lo dichiarò in arresto.

Allora il maestro Zotti dichiarò di non avere sparato alcun colpo d'arma da fuoco, e a suffragare tale suo asserto faceva vedere un revolver « Browing » che teneva in saccoccia, nel cui tamburro non mancava nessun proiettile.

Il maresciallo non si lasciò persuadere e tradusse lo Zotti alle carceri di Monselice.

La disgraziata signora, con le due figliolette, ha lasciato Arquà Petrarca ed è partita per Basedo. Le fu chiesto se intendeva di dare querela allo Zotti; ma si rifiutò recisamente. Ella trepida ora per la sorte del marito.

DA GORIZIA
Il monumento a Pietro Zorutti

La Società d'abbellimento « Progresso » ha fissato già la giornata ed il programma per l'inaugurazione del monumento a Pietro Zorutti. Il giorno 7 luglio p. v., seguirà lo scoprimento solenne del busto, modellato dallo scultore Silvio Piccini e fuso dalla Fonderia del signor Broili, entrambi di Udine.

Affine di dare alla festa maggior solennità, già nel sabato precedente vi sarà, ad ore 21, una serenata, sostenuta dalla fanfara dell'Audax podistico di Gorizia.

Nelle domenica, 7 alle 5.30 le fanfare e le bande che interveranno alla festa (oltre quelle di Gorizia, ve ne sarenno parecchie altre borgate del Friuli) suoneranno la sveglia. Alle 11, seguirà la solenne inaugurazione del monumento con discorsi, musiche ecc. Nel corso del pomeriggio, poi, vi saranno lotterie, balli popolari, concerti

La pace e i giornali.

Costantinopoli, 21. Durante il ricevimento diplomatico di ieri gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia hanno informato il consiglio dei ministri sullo scambio di idee avvenuto tra essi allo scopo di preparare un'azione a favore della pace.

La Porta è più ostinata che mai.

I giornali dicono ché dopo l'occupazione di Chio avverrà un passo collettivo delle potenze a Costantinopol e Roma per la sospensione delle ostilità.

Si teme che gli italiani progettino seriamente di forzare i Dardanelli e di sbarcare una grande massa di truppe al punto estremo del golfo di Percs, a Plaiari.

I turchi esortano alla resistenza.

Costantinopoli 20. Il congresso regionale del Comitato giovane turco si felicitò col Governo per la sua persistenza nella guerra dichiarando che la continuazione è desiderio nazionale.

Nostri fonogrammi
Dopo il combattimento del 19

MILANO 21. — Si ha da Bengasi in data 20: Stamattina, qualche pattuglia nemica si è fatta vedere nei pressi dell'oasi ove ieri ci fu il combattimento. Verso le 7 fu avvistato un nucleo di un centinaio di uomini e una trentina di cavalieri che pareva provenissero dal campo turco.

Furono sparati contro essi alcuni colpi di cannone.

I nostri informatori confermano le rilevanti perdite subite dal nemico nella giornata di ieri 19. Vi fu poi un bombardamento contro l'oasi di Koefia da parte dell'*Etruria*.

Le condizioni dei nostri feriti sono buone; soltanto uno degli ascari bengasini è morto nottetempo. Stamane seguì il trasporto funebre, che riuscì commovente.

Seguivano la bara gli ufficiali degli ascari, la famiglia e i congiunti del morto.

L'impressione in città per il combattimento di ieri è eccellente. Intorno Bengasi la calma è assoluta. Soltanto oggi è venuta a conoscenza la parte presa dai cani da guerra alla battaglia di ieri. Tutti i cani sono sardi e terribili; sardi sono anche i soldati che li guidano.

A Chio
Le vessazioni turche.

MILANO, 21. — Si ha da *Atene* 20: Il Governatore dell'isola di Chio e il comandante militare hanno pubblicato un proclama nel quale minacciano pene severissime, compresa la fucilazione; agli abitanti che violassero le prescrizioni elencate nel proclama stesso. Fra le altre cose è vietato assolutamente la caccia. Tutte le bestie sono dichiarate requisibili per uso militare e il prezzo di compera dovrà essere fissato dall'autorità militare.

I Turchi vedono ovunque delle spie e i poveri contadini non s'attentano a viaggiare in montagna nella tema d'imbattersi nei soldati che li angariano e torturano.

Altre notizie

Nelle due sedute di ieri, la **Camera**, discusse il disegno di legge sull'ordinamento delle Scuole superiori di commercio e ne approvò tutti gli articoli; approvò senza discussione i **provvedimenti per la Scuola di S. Pietro al Natisone**; approvò il progetto sulle sovraimposte comunali e provinciali; cominciò la discussione del disegno di legge riguardante l'istituzione del Ministero delle Colonie.

— Il **Senato**, discusse ed approvò parecchi progetti di legge, già discussi dalla Camera dei deputati.

Una ricognizione offensiva a Bengasi.
I turchi sempre barbari...

Una ricognizione offensiva nell'oasi di Suani Osman.

Bengasi 19. — Questa mattina la Brigata comandata dal generale Buonini e composta dal 79 fanteria al comando del colonnello Rossi e dal 60.o fanteria comandata dal colonnello Loviale rinforzata da un gruppo d'artiglieria di campagna con due batterie da 75 da 4 pezzi, tre squadroni di cavalleria di cui due di Piacenza e uno di Lucca sotto il comando del maggiore Diattainti e da uno squadrone di Savari, è uscita per una ricognizione nell'oasi di Suani Osman.

All'avanguardia della fanteria precedeva la banda dal Berca comandata dal capitano d'Errico e la compagnia degli ascari arabi al comando del capitano Dho.

Le prime avvisaglie si ebbero alle 7 del mattino. Una pattuglia di cinque uomini, spintosi in estrema avanguardia al comando deltenente Parenti quando fu sopra una piccola duna fu accolta a colpi di Mauser; essa rispose.

Numeresi gruppi di nemici venivano intanto segnalati dalla ridotta artesiana che ne dava avviso al comando sopra una lunghissima via che va dall'oasi delle Quattro Palme a quella di Sidi Bu Mefda. Un altro segno della presenza del nemico si ebbe da un *Bleriot* pilotato dal capitano Marengo che quando si trovò sopra le case di Sidi Mefda lasciò cadere due bombe che scoppiarono con rombo sopra gruppi di nemici. La ridotta artesiana allora apriva il fuoco battendo i caseggiati intorno a cui andava manifestantandosi la presenza del nemico. A questi colpi poco dopo aggiungeva i suoi anche la ridotta del Palmetto.

La cavalleria e i « Savari » portatasi al lembo dell'oasi di Suani Osman, cominciandone l'esplorazione erano stati accolti solo qui da qualche colpo proveniente da qualche beduino che si ritirava precipitosamente. Il fuoco si manteneva più vivo soltanto sopra l'estrema sinistra dove si trovava lo squadrone del capitano Airoldi. Poco dopo le 8.30 la linea di fanteria preceduta dalla banda della Barca e dagli ascari compiva rapidamente l'occupazione dell'oasi di Suani Osman, mentre l'artiglieria delle ridotte continuava a battere il terreno. A sud delle nostre posizioni gruppi di turco-arabi, pur mantenendosi in ordine estremamente sparso, andavano facendosi più numerosi estendendosi sopra una vastissima linea che si prolungava in semicerchio dal caseggiato rosso Auch-Sciahati fino a sud verso il Gioh. La fucileria stava divenendo sempre più intensa e continua: nello stesso tempo qualche gruppetto cercava, approfittando dei succedersi delle dune lungo il mare, di infiltrarsi lungo la linea dello stagno. Tosto scoperti venivano respinti dalla cavalleria. I « Savari », ai quali, restava il compito della Protezione della nostra ala destra, si spingevano a sud verso l'oasi delle « Quattro Palme » e non tardavano a prendere contatto col nemico iniziando una vivissima fucileria.

Il gen. Buonini che col comando si era portato avanti nell'oasi di Suani Osman, vedendo la resistenza continua, decise di resistere benchè il compito della manovra fosse ormai compiuto. Siccome le detonazioni dei Mauser si infittivano specialmente presso qualche giardino, dava ordine agli ascari e alla banda del Berca di portarsi in avanti occupando il Hagi Mansur El Anesi che trovasi a circa 600 metri a sud di Suani Osman.

Il movimento veniva tosto compiuto malgrado che il fuoco nemico continuasse e si mantenesse intensissimo. Le nostre valorose truppe indigene, appena occupati i muretti, rispondeva attivamente contro i turco-arabi che intensificavano i loro tiri.

La calma e il valore di queste truppe indigene è veramente magnifico; è superiore ad ogni elogio. Ecco in proposito un bellissimo episodio: mentre il capitano Dho curava uno dei caduti, una pallottola traversò una tempia al sergente eritreo Mohamed Abdul: malgrado la dolorosissima ferita l'Abdul non volle essere curato finchè il compagno non fu completamente fasciato e con voce allegra continuava a dire: « Non ci badi capitano, non è nulla, proprio nulla! ». Ci volle del bello e del buono per obbligarlo ad essere portato all'ambulanza, ostinandosi il sottoufficile indigeno a voler restare al suo posto.

Degli ascari arabi tre caddero gravemente feriti.

Il fuoco continuava da più parti. Due batterie da campagna piazzate nell'oasi e coadiuvate dalle ridotte del *Palmeto o Artesio* facevano piovere una pioggia efficacissima di *shrapnels* sui turco - arabi. Fu battuto dai loro tir un caseggiato dove i nemici si erano annidati più numerosi, donde si vidzro fuggire alle cannonate.

In lontananza si vide una carovana di una settantina di camelli che portava riforaimenti di viveri e di munizioni ai combattenti sotto il fuoco intenso dell'artiglieria e dei fucili. Alle 11 il nemico battuto e snidato era in completa ritirata.

Le nostre truppe ripiegarono lentamente, in ordine e prima di mezzogiorno rientravano nei loro alloggiamenti.

Le perdite del nemico non ancora precisabili sono grandi noi avemmo un savari, un ascaro bengasino morti, undici feriti di truppa fra cui un graduato eritreo un savari e due ascari bengasini.

Sempre barbari

Sulla vittoriosa battaglia di Lebda in cui più d'un migliaia furono i nemici inchiodati dalle bajonette dei nostri bersaglieri e ucisi dalle granate di pallottole e degli sharpnls il *Giornale d'Italia* ha questi particolari che dimostrano ancora e sempre la feroce barbarie delle orde arabo- turche. Dopo la conquista di Leptis una linea di ridotte era stata costruita fra il Mergheb e il monte Hammangi a difesa del lato sud-est di Homs e a protezione delle comunicazioni Homs-monte Hammangi.

Contro una di queste ridotte si svolse l'attacco. La ridotta era presidiata da un plotone di 40 uomini comandato da un tenente, i quali nella notte dall'11 al 12 riposavano tranquillamente.

Protetti dalle tenebre fitte approfittando della perfetta conoscenza dei luoghi, un migliaio di arabi, strisciando con agilità felina dentro un avvallamento profondo che passa davanti alle nostre trincee, saltarono improvvisamente addosso alle sentinelle uccidendole, senza dare loro il tempo di grigare l'allarme; e in un baleno penetrarono nella ridotta sorprendendo i soldati nel sonno, di modo che solo una piccola parte potè salvarsi ritirandosi nella prossima ridotta dove era la compagnia. Il resto del plotone, compreso il comandante e un tenente medico che ivi si trovava, strettamente legati e barbaramente martoriati furono confinati in un angolo del baraccamento di legno al quale con inaudita ferocia fu poi appicato il fuoco.

La battaglia si svolse poi come tutti sanno con una disfatta memorabile per i barbari. I nostri conquistata la ridotta vi rinvennero dentro 14 cadaveri di soldati-nostri completamente carbonizzati e irriconoscibili, fra di essi il tenente. Gli altri compreso il comandante del plotone erano tutti gravemente ustionati e barbaramente torturati.

Cronaca Cittadina

Per i Ferrovieri delle Ferrovie Secondarie. La sera del 19 corr. si riunirono al Circolo Macchinisti e Fuochisti i ferrovieri della Società Veneta, per trattare ampiamente sulla legge che li riguarda e che si discuterà oggi alla Camera. Erano presenti anche i ferrovieri delle stazioni limitrofe linea Cividale Risano Palmanova. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri della Società Veneta, riuniti in numerosa assemblea la sera del 19 corr., nel prendere atto del lavoro compiuto dalla loro Commissione di Categoria nei riguardi alla legge dell'equo trattamento sperano ancora che in sede di discussione alla Camera gli on. Deputati sapranno calcolare i bisogni impellenti morali o materiali e approveranno nella loro struttura gli emendamenti proposti dalla IX. Commissione di Categoria.

Dichiarano inoltre che in caso di un ingiusto rifiuto si atterranno agli ordini che saranno emanati dalla Organnizazione Sindacato Ferrovieri Italiani a cui appartengono d'accordo colla loro Commissione di Categoria.

Dall'on. Girardini fu spedito il seguente telegramma.

Deputato Iera — *Roma.*

Ferrovieri ferrovie Secondarie preoccupati disposizioni progetto legge che riguardanli, instano perchè siano accolti emendamenti, diversamente legge risolversi esclusivo vantaggio compagnie. Impossibilitato indisposizione recarmi Roma, interesso vivamente te e amici favore detti ferrovieri; causa giustissima, naturalmente interessante ogni partito democrazia.

Gitardini.

Una serata d'arte veramente squisita ci fu dato godere iersera presso un egregio amico nostro distinto e appassionato cultore di musica.

Accompagnate al piano le gentili signore Laura Tomaselli, sig.na Maria Bodini e sig.ra Pia Cristofori-Tomaselli cantarono parecchi pezzi di musica classica e musica da camera, magnificamente.

La sig. Laura Tomaselli, è anima d'artista. Possiede una voce di soprano estesa, bellissima e una scuola che molte artiste di nome potrebbero invidiarle. La signorina Bodini è un coltralto perfetto, dalla voce potente e dolce. Canta con anima e passione; è un'artista che strappa l'ammirazione e l'applauso.

Le gentili ci fecero gustare parecchi pezzi fra cui del Sansone, la Bodini del Scubert, la Tomaselli, il duetto dell'Aida insieme.

L'interpretazione ne fu piena di sentimento e di forza.

La sig. Pia Cristofori - Tomaselli, allieva della sig. Bodini, cantò due romanze con voce soave e carezzevole con delicatezza e sentimento.

Le gentili furono essai complimentate e vivamente ringraziate, insieme all'amico nostro accompagnatore superbo, dagli amici presenti delle deliziose ore regalateci.

Collegio Militarizzato A. Gabelli. — Domenica, festa annuale di chiusura, alle ore 17 e alle ore 21. Eccone il programma:

Ore 17. Parte I. — Discorso e premiazione. — Presentazione delle squadre ginnastiche e canto dell'Inno di Mameli. — Esercizi alle parallele. — Esercizi 3.a squadra. — Esercizi 1.a squadra. — Esercizi 2.a squadra. — Canto dell'Inno a Tripoli e sfilamento delle squadre ginnastiche.

Suonerà la Fanfara del Collegio.

Ore 21. Parte II. — Canto dell'Inno a Tripoli. — « La Patria » (poesia recitata da uno dei piccoli). — « Una notte piovosa » (commedia in 1 atto). — « Ciò che mi piace » (monologo). — « I miei debiti » (farsa. — Scherma.

Seguiranno i soliti quattro salti in famiglia. Suonerà una scelta orchestrina diretta dal maestro Nino Panin.

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.
Pervenute al Comitato Friulano

9 Elenco.

Somma precedente	L. 8604.94
Comune di Udine	« 1000.
Cassa di Risparmio	« 2000.

Raccolte fra gli alunni della R. Scuola Tecnica: Mini Rosa L. 0.50, Furlanetto Edvige 2, Baldini Antonio 0.30, De Nardo Mario 0.10, Perotti Camillo 0.30, Zucchi Rinaldo 0.10, Mantovani Giovanni 1, Angeli Arturo 0.20, Foraboschi Giuseppe 0.15, Carmeo Ferrante 1.60, Venturini Aldo 0.50, Mondini Aldo 0.10, Pellegrini Angelo 0.30, Zadro Luigi 1, Cortelezzis Daniele 0.20, Craighero Luigi 0.20, Feruglio Erminio 0.20, Cappelli Mario 1. Totale 9.60. Dalla Società Nazionale di Tiro a Segno di Udine, ricavato dala Gara 16 Giugno L. 285.10. Pelizzo Giovanni 5, Totale L. 11904.49

Raccolte fra le operaie della Tessitura Spezzotti (Continuazione, V. elenco precedente).

Bertolini E. cent. 30, Mininghin I. 0.30, Perosnotti E. 0.30, Tonnero O. 30, Gregoratti I. 30, Noselli R. 40, Mini M. 20, Desabato G. 30, Fattori L. 20, Zucchiatti M. 20, Paviotti R. 40, Miani C. 20, Braida L. 30, Ellero M. 40, Sciallini L. 20, Urbancis M. 20, Giuliatti M. 20, De Marco A. 20, Michelini M. 20, Zuccoli I. 30, Moreale I. 30, De Bernardis 30, Godeassi F. 30, De Marco 30, Tavagnacco L. 20, Zuccolo L. 20, Reggia A. 30, De Marco A. 20, Saccherini L. 30, Giorgini I. 30, Gregoratti M. 40, Bonino T. 30, Juri E. 20, Acciano A. 30, Zuccolo I. 40, Spilotti C. 40, Orlandi R. 20, Borghese M. 40, Disnan M. 20, Miani R. 20, Nastussi M. 20, Giorgini A. 20, Ucchini I. 20, Vidussi M. 20, Geassi M. 30, Antonlutti A. 20, Ceccotti O. 20, Gentilini T. 20, Modotto L. 20, Miani E. 40, Sammaso V. 20, Juri M. 20, Clemente A. 10, Basto V. 20, Moreale L. 20, Ceccotti A. 10, Colosatti L. 10, Nadalini A. 10, Ellero Francesco L. 1. Zuccolo Candido cent. 50, Fiammin A. 50. (Continua)

La partecipazione di Udine a un lutto della letteratura.

A Firenze è morto il prof. Giuseppe Picciola, istriano (la sua famiglia era di Umago), letterato illustre, patriota fermo che sofferse con incoincibile ma fiera malinconia l'esilio dalle sue terre: malinconia sera più acerba dal pensiero che il vecchio padre gli venisse a mancare all'improvviso, senza ch'egli potesse vederlo raccoglierne l'ultimo spirto.

S'incontravano ogni anno a Chiusaforte — nel romitaggio che i triestini prediligono l'estate.... Fu anche a Udine: l'ultima volta son pochi mesi.

Nel 1898, per l'amnistia ai condannati agli esuli politici, anche Giuseppe Picciola potè tornare a Trieste. Vi ritornava già illustre, onore dell'Istria nativa, onore della letteratura nazionale.

Fu amico dei maggiori letterati: del Carducci, del Pascoli, del Mazzoni. Con questi, compose nella bara Giosuè Caeducci. Fu preside del Liceo Galileo Galilei a Firenze, ch'egli trasse a larga fama.

Fu conferenziere applaudito. L'ultimo suo discorso tenne in Firenze: una orazione smagliante sull'impresa libica. A lui Trieste riguardava come a colui che, per la dignità dell'ingegno, dell'animo del carattere, meritò di render cara la virtù e la cultura di Trieste viven e ai più elevati spiriti della Nazione.

Alla vedova, signora Bice Picciola Vaccai, il prof. Fracassetti ha telegrafato le condoglianze della nostra Accademia, della quale era Socio illustre e caro, e del Comitato Udinese della Dante, che del Picciola molto apprezzava le nobili idealità patriottiche.

Veli-Zanzariere per i combattenti in Libia. Ecco il secondo elenco dei veli-zanzaziere pervenuti per i combattenti in Libia, al comitato giovanile patriottico udinese:

Vittoria Fanna N. 5, Regina Trenca 6, Caterina Volpe 11, Ernesta Andreoli Ferigo 6, Elisa Spezzotti 6 Irma Spezzotti 6, Anna Pussi 10, co. Angelina e Cecilia del Torso 12, march. Costanza di Colloredo 12, Giulia Urbanis 5, Annina Dalan 6. Totale 86. — Elenco precedente 61. — Complesso 147.

Il Giro podistico di Udine. — Domenica seguirà il giro podistico di Udine e la gara di marcia. Sono fissati i seguenti premi:

Corsa «Giro di Udine». Medaglia d'oro dono del Comitato per l'incremento dell'E. F. Med. vermeil e castone arg., med. vermeil grande, med. arg. grande, med. arg. media, med. bron. arg. grande, med. bron. grande.

A tutti gli arrivati in t. m. medaglia di bronzo media.

Marcia; Miglio inglese 1906. Med. vermeil e castone arg., Med. vermeil media e gastone arg., med. arg. grande, med. arg. media, med. bronzo arg. grande, med. bron. media.

Funebri commoventi. — Teresina Vittorio, la giovinetta trilustre che l'altra mattina precipitò dal ballattoio della propria casa, fuori porta Villalta, e dovette soccombere, fu iersera accompagnata al Camposanto da una folla di popolo commosso per il tristissimo caso di cui fu vittima. Dietro la Croce e le insegne religiose, veniva una lunga teoria di fanciulle biancovestite — oltre duecentocinquanta — portanti mazzi di fiori; quindi, i sacerdoti. La bianca bara posava sul funebre carro bianco.

Sopra di essa, una corona metallica, sui cui nostri leggevasi la scritta: I genitori alla cara Teresina».

Altre cinque corone in fiori freschi erano portate a mano, da coetanee ed amiche della povera estinta, e recavano le seguenti dediche: Le cugine Galliussi a Teresina — Gli zii e le zie alla cara nipote — I cuginetti a Teresina.

Dietro la salma lacrimata, il padre afflitissimo ed i parenti; indi più d'un migliaio di persone. Oltre quattrocento i torci.

Nella Chiesa del Redentore, durante l'assoluzione, suonava meste melodie l'armonium.

Alla famiglia così tragicamente privata d'una creatura diletta, le nostre condoglianze.

Società Dante Alighieri. — I signori Lia ed Alessandro Nimis, cognati del compianto Prof. Giuseppe Andrea Fabris, nel trigesimo della morte, versarono la somma di lire 150 iscrivere il nome per la terza volta, nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante.

Pure nel trigesimo della morte del Prof. Fabris il prof. E. Satti ed alcuni insegnanti del R. Istituto Tecnico e della R. Scuola Normale femminile di Padova, che lo ebbero collega amatissimo, versarono come offerta commemorativa, lire 65.

Arrivo giornaliero d'ogni qualità di frutta fresche all'Emporio Ligugnana.

Precisamente quando nelle vostre mense fate uso dei rinomati dadi Brodo Graf vi troverate soddisfatti.

Beneficenza. — Per onorare la memoria di Mario Rubini il sig. co. Nicolò Agricola elargì al l'adiglione Tullio L. 20.

Per avere Cotechini e Bondiole freschi di Modena rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Programma musicale che la banda cittadina suonerà oggi dalle ore 20 1|2 alle 22 in Piazza V. E.

1. Marcia Militare — Schuber
2. Berceuse de Jocelyn — Godard
3. Ouverture «Oberon» — Weber
4. Sunto atto 2.o «Norma» — Bellini
5. Prologo «Mefistofele» — Boito

Smarimento. — Ieri sera, da Piazza S. Giacomo, per Via Cavour, della Posta, e Via Aquileia, ritorno, venne smarita una spilla d'oro a forma di Conchiglia con pendenti e perline. Mancia competente a chi la portasse all'Agenzia Manzoni e C.

L'ex fidanzato della Lattuada arrestato — Riferimmo il tentato suicidio avvenuto a Piacenza della giovane Lattuada Vittoria di Udine, abbandonata dopo mille promesse dal fidanzato Spelta Carlo impiegato postale.

Ultimamente la ragazza confidò che l'ex fidanzato le aveva regalato oggetti d'oro per un valore complessivo di mille lire.

Questa dichiarazione venne agli occhi del direttore delle Poste di Piacenza cav. Pieraccini che rimase fortemente impressionato.

Tempo addietro infatti erano sorti gravi sospetti sul conto dello Spelta, in seguito alla sparizione di un plico «speciale», contenente cinque mila lire.

L'impiegato aveva negato ogni cosa e le indagini non avevano potuto compiersi in modo da giustificare un provvedimento contro di lui.

Per la confessione della ragazza si è creduto dall'Autorità di P. S. di avere un chiaro indizio della colpabilità dello Spelta e se ne è ordinato l'arresto.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Questa sera, domani e domenica si svolgerà il più importante spettacolo della stagione. *Santarellina* la tanto attesa pellicola, capolavoro della Casa Ambrosio. Precederà *La disfatta dei Turco-arabi a Zanzur*, l'autentica ed unica riproduzione del combattimento coi morti e feriti, assunta dall'operatore del cav. Luca Comerio, fotografo della Real Casa, il solo autorizzato a seguire le truppe in Libia.

Prezzi normali.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli. — Per Udine città questo mercato, che trenta, quarant'anni addietro la popolava di carri, di carrette e di uomini — i vecchi ricorderanno lo spettacolo che offriva allora la Loggia del Comune affollata sin dopo mezzodì di compratori e venditori, e la piazzetta del lato meridionale tutta ingombra di carri e la città percorsa da numerosi carri e da contadini portanti cesti e cestoni — per Udine città, diciamo, il mercato quest'anno finora è. insufficiente Nessuno se ne accorge: quasi quasi, nemmeno le poche filande dove sono cominciati gli ammassi.

La cosa si spiega molto facilmente: in ogni paese anche piccolo si fanno acquisti; si fanno in tutte le case dove il prodotto dei bozzoli sia un po' rilevante. A Palmanova i prezzi, per quanto sappiamo, sono sempre contenuti nei limiti già noti: 2.75, 2.80, 2.90, 2.95, 3, con qualche sostenutezza.

A Fagagna, si spuntarono ieri (per quanto c'informano) i contrattazioni private, l. 3.05 e 3.10. — A Palmanova, l. 3.

Udine, 21 giugno. — Pesati una cinquantina di chilog. — Gialli ed incrociati gialli 2.40 a 2.60. — Scarti da 0.90 a 1.05. — Doppi depurati, 0.90.

Tricesimo, 20. Fu aperto il mercato bozzoli, ma si nota ancora molta fiacca. I produttori, nella speranza di un miglioramento di prezzi, attendono. Finora i prezzi variano da L. 2.50 a L. 2.80. Il raccolto si presenta per quantità inferiore al normale; gli allevatori, temendo nelle carestia della foglia in seguito alla brina, fecero schiudere meno seme degli anni passati.

A Fiambro: giapponesi da 2.35 a 2.55; poligialli e incroci gialli da 2.65 a 2.80; cinesi incrociati da 2.85 a 2.98.

Mortegliano: giapponesi da 2.30 a 2.55; poligialli da 2.60 a 2.78; incroci cinesi da 2.78 a 2.92; incroci gialli da 2.50 a 2.65.

—

Ecco alcuni prezzi ieri segnati su piazze del Veneto:

Badia Polesine: gialli puri nostrani da 2.30 a 2.70; incrociati bianchi e gialli da 2.60 a 3.02.

Castelfranco: incrociati comuni da 2.60 a 2.75; incrociati sferico-cinesi da 2.70 a 2.95.

Cologna Veneta: incrocio biancogiallo da 2.50 a 2.80; incrocio cinese da 2.60 a 3.20.

Conegliano: poligiallo da 2.60 a 2.95; incrocio giapponese da 2.40 a 2.70; incrocio chinese da 2.45 a 2.95.

Legnago: gialli da 2.60 a 3. — Mantova: reali, da 2.35 a 3. — In generale, si nota qualche sostenutezza e qualche lieve aumento.

Il mercato di ieri. — Sul mercato si ebbero ieri i seguenti risultati:

Buoi entrati 18, venduti paia 3 da lire 1000 a 1400 — Vacche 104 vendute 32 da lire 185 a 620 — Vitelli 187 venduti 111 da lire 60 a 210 — Cavalli 65 venduti 10 da lire 120 a 525 — Asini 3 da lire 45 a 85.

Cronaca degli affari

Ancora della Tessitura gemonese di Gemona

L'adunanza dei creditori della Società anonima «Tessitura Gemonese di Gemona», per discutere sulla proposta di concordato che ieri abbiamo per sommi capi riferita (100 per cento, con garanzia fideiussoria però fino al 40 per cento); se raggiunge la maggioranza del numero di aderenti, non raggiunse quella dei crediti. Non vi ha però dubbio che anche questa sarà raggiunta, basta che, confermino l'adesione alcuni che l'hanno data ieri con riserva.

— Ieri stesso pubblicavasi l'estratto di verbale del assemblea generale dei soci tenutasi in Conegliano, presso quella Banca Popolare il 14 aprile, nella quale 11 azionisti rappresentanti di 3010 azioni, aventi diritto a 3010 voti, votarono all'unanimità un ordine del giorno in forza del quale, stante le risultanze del bilancio al 31 dicembre 1911, deliberava di limitare il capitale sociale alla somma di lire 137,000 e conseguentemente di ridurre il valore nominale delle azioni da lire 100 a lire 25.

Un' industria in fiore

Abbiamo, giorni addietro, riferito sull'assemblea della Società in accomandita per azioni «Carlo Delser e fratelli di Martignacco» informando come l'industria dei biscottini fosse l'unica forse in Provincia che a questi chiari di luna dava il 10 per cento di utile agli azionisti abbiamo sott'occhio il bilancio della Società al 30 aprile ultimo, e crediamo interessante il spigolarne qualche cifra. Il capitale sociale è di l. 300.000, cui si aggiungono lire 5.743.51 del fondo di riserva. Gli utili furono dl l. 40,384.58.

Furono assegnate 30,000 lire alle azioni; alla gerenza, lire 8440.46; e riportate a nuovo 1944.18.

Società industriale. — Fra i signori Achille Moretti fu Francesco e Gustavo Percotto fu Marzio di Udine, fu costituita una società in nome collettivo per 5 anni (da 6 giugno 1912 a 5 giugno 1917), col capitale di lire 63.000 interamente conferito dal socio signor Moretti, allo scopo di esercitare lo stabilimento Tipografico - librario conosciuto finora col nome del *Patronato*, in via della Posta n.o 16. Dal 6 corr., la razione sociale fu mutata in quest'altra: Stabilimento Commerciale Tipografico - librario A. Moretti e G. Percotto. La firma è riservata al solo signor Moretti, rimanendo il signor Percotto, nella sua qualità di socio d'opera colle funzioni di Direttore tecnico, abilitato a rilasciare valida quintanza per i crediti dell'azienda. Gli utili: 6 decimi al socio Moretti, 4 decimi al socio Percotto.

Omologazione di concordato. — Nella procedura del fallimento della Ditta Angeli Pietro e Nascivera Alberto di Tricesimo, il Tribunale omologò il concordato concluso fra la ditta fallita e la massa dei creditori, sulla base del pagamento integrale delle spese fallimentari e dei crediti privilegiati, e del 25 per cento a tutti i creditori chirografari. Il curatore è incaricato di effettuare i pagamenti col ricavato della vendita dei beni immobiliari dei falliti, già avvenuta ad istanza della Banca di Udine.

Fallimento Montemerli. — In surrogazione de l'avv. Ottavo Sartogo, a sua domanda, fu nominato curatore provvisorio di questo fallimento l'avv. Giuseppe Conti.

Tutto sta nello scegliere

Il mondo è così fatto: di fronte ad un ostacolo purchessia, tutti si arrestano: ma basta che uno lo superi perchè gli altri credano la cosa facilissima e tentino di imitare.

Contro la gotta fino a pochi anni fa non si conosceva altro rimedio efficace che il colchico, e le specialità antigottose erano tutte a base di colchico: senza di questo a niente sarebbero valse. Nessuno riusciva a fare a meno di questa droga. Ma l'effetto dato dal colchico è semplicemente palliativo: calma è vero, in molti casi l'accesso doloroso, ma non cura nè, molto meno, guarisce la diatesi: di più il suo uso non è scevro da pericoli, tutt'altro.

Comparsa otto anni fa l'Antagra, potente antigottoso e antiurico privo di colchico, ecco scatenarsi la schiera degli imitatori e i rimedi antigottosi in poco tempo son piovuti come grandine.

Non c'è da meravigliarsi, ripetiamo, e bisogna prendere il mondo com'è. Soltanto c'è un guaio ed è che il pubblico fra tante specialità si troverà un po' imbrogliato a scegliere. Il pubblico intelligente, si capisce, più che alle promesse baderà alla serietà della Casa produttrice. Ora la Casa Bisleri di Milano, la produttrice dell'Antagra, è troppo conosciuta perchè si possa pensare ad una mistificazione.

Potremmo riportare a migliaia lettere di medici e malati entusiasti di questo rimedio

«Speditemi — scriveva l'egr. Dott. N. Carriero di S. Angelo d'Avigliano — altri due flaconi N. 1 di Antagra, il cui uso è stato per me davvero miracoloso, giacchè dopo tre mesi di tormenti, liberato in pochi giorni quasi intieramente dal prolungato accesso di gotta, ho potuto riprendere le mie occupazioni!.

Ed un altro distinto medico il Dott. L. Brajon di Mira (Venezia) dichiara: l'«Antagra è stata per me prodigiosa, superiore a tutti gli altri mezzi, facendo abortire in me ed in altri in poche ore accessi gottosi che prima abbisognavano della cura di molti giorni fra inaudite sofferenze».

E' la soddisfazione della guarigione ottenuta che ha dettate queste dichiarazioni, degne quindi della massima fiducia.

Come si vede, per guarire, tutto sta nello scegliere.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comune di Venzone.

Pel giorno 10 luglio p. v. ore 2 pom. è indetta pubblica asta ad unico incanto per schede segrete a sensi dell'art. 87 lett. *a* Regolamento contabilità Stato, del Capitolato, e dell'avviso particolareggiato, ostensibili a chiunque in questa segreteria nelle ore di Ufficio, per l'appalto dei lavori di costruzione degli edifici scolastici.

Lotto I. L. 64048.14
» II. » 22.320,70

Venzone, 17 giugno 1912
Il Sindaco
Zamolo Antonio

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale L. 500.000 - inter. versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di sabato 6 luglio 1912, alle 10 ant., in una sala gentilmente concessa dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente

1. Relazione degli Amministratori.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1911-1912 ed erogazione degli utili.
4. Nomina di tre Amministratori in sostituzione dei signori Quirini conte Quirino, Galvani Ernesto e Zacchi cav. Gio. Batta scaduti per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 6 luglio l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficenza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 13 Luglio 1912 alla stessa ora, nel mederimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti qualsiasi il numero degli intervenuti ed il capitale rappresntato.

ESTRATTO DALLO STATUTO:
Dell'Assemblea.

Art. 12. — Ogni azionista per poter prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a 20 incluse, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentat.

Avviso di liquidazione.

In seguito al concordato fallimentare giudiziale nel fallimento della ditta Zuliani-Schiavi (*Sorelle Tonello*) la merce compendiò di detto fallimento, articoli di mode e confezioni, viene posta in vendita a prezzo d'inventario in Via Manin N. 12.

APPENDICE 24

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— Allora tu credi realmente che essa sia colpevole? — esclamai con voce sorda.

Egli crollò le spalle in atto significativo, senza aggiunger parola.

Nel silenzio che seguì, lo guardai non senza un senso di terrore. Aveva il mento sul petto, le ciglia aggrottate, mentre, con lo sguardo fisso nel vuoto, si divertiva a volgere l'anello d'oro intorno al dito.

— Ebbene? — ruppi alfine quel silenzio. — Che decidiamo di fare?

— Che decidiamo di fare? — mi fece eco Arnaldo. — Che possiamo mai fare, noi, caro Silvio? Il destino di quella donna sta in mano tua.

— Perchè in mano mia soltanto?... Non abbiamo fatto insieme quest'orribile scoperta?...

— Ascolta, Silvio — cominciò Arnaldo, prendendomi la mano e serrandola con effusione — Vedo che tu soffri, che tu soffri molto, povero Silvio mio!... Tu la credevi una fanciulla pura ed immacolata tutta sincerità, l'ideale insomma che vagheggiamo noi altri uomini nella nostra mente, quando pensiamo alla futura compagna della nostra esistenza. Io pure, debbo confessarlo, fui ingannato. Vedevo io pure in lei tutte le doti che tu immaginavi. Quel dolce volto spirante candore e purezza anche per me non poteva essere che l'immagine di un'anima candida e pura. Nei miei studi diligenti sulle fisionomie, ben di rado ho incontrat in una delinquente un volto angelico come il suo. Perciò ti confesso che questa scoperta mi ha sbalordito non meno di te. Credo però...

— Io non credo affatto! — l'interruppi con veemenza. — Io non credo che ella abbia assassinato il vecchio Courtenay. E' impossibile che sia stata capace d'un simile delitto!...

— Tu sei padrone delle tue idee, Silvio. Comprendo come sia duro pensar male della donna che si ama con tutto il trasporto del nostro cuore. Ma è appunto in questa occasione che tu devi mostrare tutto il tuo coraggio, che devi comportarti da uomo.

— Che vuoi?... Persisto a negare che abbia commesso il delitto. Le lettere, al postutto, provano soltanto come ella si fosse segretamente fidanzata al vecchio Courtenay, e che questi la ingannò per sposare la sorella. C'è forse qualcosa di straordinario in tutto ciò?

— E l'ultima lettera come la spieghi tu?...

— Appare evidente che quella lettera è stata scritta in un momento di ira, quando Adriana seppe d'essere stata abbandonata. Con tutta probabilità, ora ella non ha neppur più il ricordo delle parole che scrisse. E ad ogni modo il fatto che accettò di vivere sotto lo stesso tetto dei Courtenay, non solo, ma si prestò altresì a curare il vecchio infermo, nelle frequenti assenze di Maria, esclude ogni pensiero di vendetta da parte sua.

Arnaldo sorrise dubbiosamente, mentre io stesso, nel mio interno, scoprivo la debolezza delle mie argomentazioni.

— Ebbene? — conclusi, dopo una pausa. — Non sei tu pure della mia opinione?

— No, fu la secca, fredda risposta.

— Che pensi di fare, allora?

— Tutto dipende da te, Silvio — rispose egli. — Al tuo posto, saprei a qual partito appigliarmi.

— Che faresti?... Dammi un consiglio — ansiosamente lo pregai.

— Riunirei tutto l'epistolario in un fascio e lo getterei sul fuoco.

Egli era un uomo onesto, e ad onta delle sue eccentricità, aveva grandemente a cuore le cose mie.

Nella mia carriera medica molto gli dovevo; ed anche negli affari privati egli mi onorava sempre dei suoi sensati consigli.

Presi poscia, una dopo l'altra, le lettere che il mio amico aveva esaminato, e le trovai tutte improntate ai più caldi sensi d'affetto. Erano manifestazioni di sentimenti sinceri? O non piutosto nascondevano la intesa brama del danaro, delle ricchezze che mr. Courtenay possedeva?... Talune lettere erano piene di passione, e rivelavano quella poesia dell'anima che tanto ammiravo in lei. Alcune portavano la data da Newford, altre da Oban, altre ancora da vari porti del Medeterraneo, che ella aveva toccato sul «yacht» di suo zio, sir Thomas Heaton, il ricco proprietario delle miniere carbonifere. Qualche lettera cominciava «Carissimo»; qualche altra con la parola «Amato»; e sempre si firmava «Tutta vostra».

Adriana aveva un carattere affatto singolare; chiunque aveva agio di avvicinarla, riconosceva in lei una creatura materiata di poesia romantica e sentimentale. Per essere così aperta alle più delicate e fuggevoli sensazione, e pur tuttavia capace, per l'effettuazione di un premeditato disegno, di dissimulare i propri interni sentimenti, di soffocare i moti del proprio cuore, a traverso le più difficili circostanze, bisognava che possedesse una forza di volontà non comune.

Adriana m'era sempre apparsa siccome una donna di grande intelligenza, inclina ad una melanconia dolce e rassegnata. Ora sapevo alfine la causa di tale melanconia.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10 — 19.55.

Per Cividale M. 6.20. — A. 9.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 —19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.44 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.56 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.26. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912